

Velocità
in primo
piano

Pippo
la stella

Foto Cristina Franzoni

Al voto
al voto

Tutti pazzi
per Instagram

Los Angeles
1932

L'Italia corre veloce

Breve analisi della velocità azzurra dopo le prime gare, a un mese dagli Assoluti che rappresentano il momento clou della stagione, fissati l'ultimo week end agostano allo stadio Colbacchini di Padova.

Walter Brambilla

La disgraziata stagione 2020 è partita. Forse ci ha messo più tempo del dovuto, forse, ora è sotto gli occhi di tutti. La copertina del numero di Trekkenfeld fa chiaramente capire che è iniziata in maniera abbastanza veloce. Anche perché gli sprinter, a dispetto di altre discipline dell'atletica, hanno potuto mostrarsi, sin dall'alba, da Brusaporto, per intenderci. Da lì è partito il nostro piccolo viaggio. La martoriata località bergamasca ha assunto un aspetto ancora sotto la mannaia del Covid-19: corsie alternate, blocchi di partenza sanificati, 800 metri a cronometro, nessuna commemorazione, o meglio di ri-

cordo delle vittime. Intanto si è gareggiato. Poi il Test match di Milano nel mitico Campo XXV Aprile, dove si è potuto appurare che i velocisti avevano le pile cariche e chi non ha sparato a salve, è stato Chitiru Ali, visto per la prima volta, meglio dei vari Desalu e Cattaneo sulla distanza spuria dei 150 metri. Prima di fare la solita capatina in quel di Savona, si è potuto seguire i due test a distanza di una settimana a Rieti (pista magica) tra Pippo il bello e Jacob dagli occhi chiari come il mare. Meglio il gardesano, che non ha ancora un responsabile stampa personale che filtra le interviste, anzi chiacchiera volentieri al telefono.

Il meeting Ottolia, il cui organizzatore, è citato nei comunicati stampa, una riga sì e l'altra pure, ha fatto un lavoro egregio. Anno dopo anno, granello di sabbia, su granello di sabbia, ha costruito un castello, ora questo piccolo e interessante maniero, deve costruire i ponti levatoi (esempio zona stampa non nel bar, su un tavolaccio con due prese elettriche, in modo che si possa scrivere e intervistare gli atleti in santa pace e non dopo i loro amici, allenatori e quant'altro). La tv la fa da padrona, mamma Rai ha tutte le possibilità di muoversi e intervistare, noi "vil razza dannata" in un angolo, tanto chi li legge più i quotidiani? Il giorno successivo però ventiquattro gior-

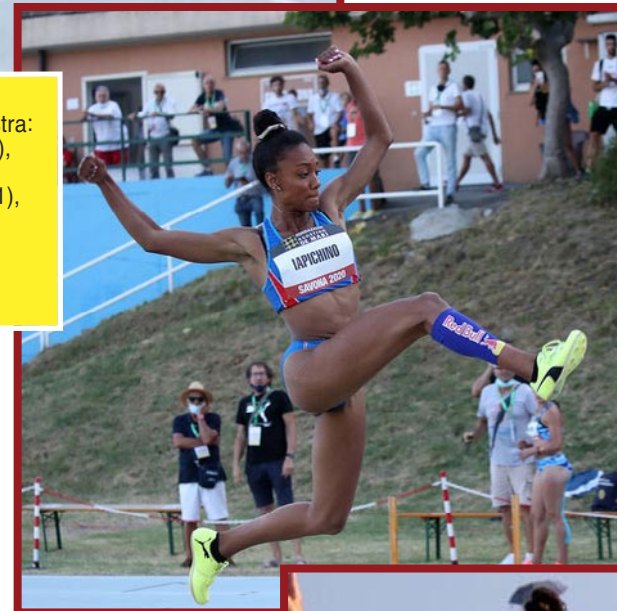


Savona, 16 luglio.
A sinistra: l'arrivo dei 100. Da sinistra: Desalu (10"29, primato personale), Tortu (10"12), Jacobs (10"14).
Sopra: l'arrivo di Re nei 400 (45"31), seguito dal giovane Aceti (45"84).
A destra: il gran salto di Larissa Iapichino (6.80/+0,7).
Foto organizzazione

nali ne hanno parlato diffusamente. La creatura è giovane, crescendo non potrà altro che migliorare. Intanto Savona con il suo doppio rettilineo omologato è stata l'apertura della stagione internazionale, poi la sfida tra i due uomini jet della nostra penisola è stata il piatto forte del pomeriggio del Ponente Ligure con l'aggiunta di Larissa Iapichino (hai detto niente!) e Davide Re che tornava alle origini. Certo che tutto è gravitato sul duello tra Tortu e Jacobs. Il secondo si era mosso meglio del primo in batteria, ma nel finale Filippo, animale da battaglia, si è imposto con 10"12 Marcell 10"14. Una decina di giorni dopo, su Sport Week, l'allievo di Salvino, immortalato come un dio greco in copertina e al suo interno, dichiara di aver patito una distorsione al ginocchio destro, dopo la batteria, avrebbe fatto meglio nel finale... Nel frattempo da un'altra parte della vecchia Eu-

ropa spunta, o meglio rispunta Luca Lai, velocista sardo, di 28 anni, che con carattere tipico da chi è nato nell'isola, lavora in silenzio, anzi lui, le grandi gare non le frequenta, preferisce scenari poco noti per esprimersi. Sempre in questo caldo luglio si presenta dopo il lockdown trascorso in un appartamento di 30 metri quadrati, in quel di Bulle (Svizzera) e stampa un bel 10"22 (personale), poi non va a Savona (troppo vicina come data) e a Pont Donnas sigla 10"26. Lasciando perdere il quattrecentista Norman (9"86) nei 100 i nostri sprinter paiono in buone condizioni, anche se poi (in data 29 luglio) scopriamo che Pippo si trova in 16ª posizione mondiale nei 100, molto meglio Re (secondo), dietro l'allievo di Chiara Milardi i due principini Aceti e Scotti che hanno voglia di togliergli corona e mantello. Bene anche le ragazze, dove comincia a mostrare i denti (non più di latte) Vittoria Fontana giovane di belle e tante speranze che l'amica Manuela Levorato sostiene "frulli" un po' nel finale dei 200 metri, gli esperti la indicano come l'atleta che potrebbe rinverdire i suoi fasti. Un certo scalpore ha fatto anche il 10"32 di Filippo Randazzo, per un lunghista, da oltre otto metri, è grasso che cola, anzi pure lui si candida per un posto nella 4x100. Insomma ci sarebbe la fila: Tortu, Jacobs, Desalu, Cattaneo, Lai, Ali, e poi, dove

li mettiamo altro come il curvista Manenti? Buone cose viste, sempre a Milano nel Trofeo Bracco, si rivede Forolunso nei 400, simpatica e chiacchierona come sempre. Nel frattempo rimanendo sulla pista e di corsa, si nota che soffre terribilmente il mezzofondo. Non ci fosse Yeman Crippa a che santo ci si rivolgerebbe? E se ripartissimo dal latino della corsa, in altre parole il cross? Ne riparlamo, come ripareremo di lanci, sperando di parlare non solo di Leonardo Fabbri.



Solo tre centesimi hanno diviso Elisa Di Lazzaro (a sinistra) e Luminosa Bogliolo nei 100H: 12"86 a 12"89/+2,5
Foto organizzazione

Come brilla quella stella! Certo, è Pippo



Prestazioni contrastanti e non sempre all'altezza del "nome" e del carisma che si vorrebbe attribuire a Filippo Tortu, fermo, quanto a rendimento cronometrico, al 10"99 di Madrid 2018. Il 2020 sarà l'anno buono per sbloccarsi?

Daniele Perboni

Abbiamo già ribadito, in molteplici articoli e discussioni *de visu*, che non coltiviamo rancore alcuno verso il divino "dittatore" della velocità breve nostrana. Il Pippo che ha messo profonde radici nel cuore e nell'animo di tutta la stampa casalinga. Dunque non abbiamo gioito quando il piè veloce è incocciato in un clamoroso passo falso in quel di Rieti il 4 luglio (10"28/+0,7 in batteria e 10"31/-0,1 in finale circa un'ora più tardi). Di più: la speranza nostra è che il giovin signore dello sprint nostrano sappia riscattarsi e ritornare a risultati cronometrici degni di tanta fama. Un passo avanti è già stato fatto a Savona il 16 luglio (10"12/+1,3), mentre è atteso a un ulteriore miglioramento il 5 agosto in Svizzera. Punto a capo. Dunque, le righe che leggerete a seguire non sono una mera critica all'operato di Filippo e del suo en-

tourage (anche se non condividiamo appieno il dettato tecnico agonistico elaborato e messo in atto, da un paio d'anni a questa parte, dal papà-allenatore), ma trattasi di considerazioni originate dopo la misera consistenza tecnica scaturita dalla "prima" agonistica e dal non eccelso crono stabilito a Savona. Se il primatista italiano intende veramente scendere a 9"92 (come ha dichiarato sulla stampa) non ci paiono così eclatanti i risultati sino ad ora ottenuti. Dopo il famoso, e fin troppo abusato, 9"99 di Madrid 2018, Filippo è assurto alle cronache sportive, e non solo, non tanto per la valenza cronometrica di quel risultato (alla fine dell'anno quel "prodotto" valeva all'incirca la 50ª posizione nelle liste mondiali), ma piuttosto per aver scalzato dall'albo dei primati italiani un certo Pietro Paolo Mennea che in quel di Mexico City, nel 1979, lo ab-

bassò a 10"01. Da quel dì, il Pippo nazionale, ad ogni sua movenza è stato analizzato, sviscerato, intervistato, studiato, anatomizzato in ogni singola cellula, parola, attività. Un'uscita dai blocchi a Giussano (base principale degli allenamenti) provoca un'ondata di notizie su una gran massa di organi di informazione, nazionali e locali (e questo, naturalmente, non può che far del bene all'intero movimento); una variazione al programma di allenamento e via che si muovono un paio di inviati; l'Achille brianzolo si lascia sfuggire una nota musicale e già eccolo trasformato nell'esperto da invitare al festival di Sanremo. Lo scorso settembre ha agguantato per un millesimo la finale iridata di Doha (settimo in 10"07/+0,6), riportando una maglia azzurra nell'olimpico della velocità dopo Pierfrancesco Pavoni ai Mondiali romani; e questo è stato un altro punto a suo favore nella marcia verso l'immortalità sportiva. Insomma, un furore come se ne erano visti pochi verso un ragazzo

che indiscutibilmente possiede grandi, anzi enormi, potenzialità, ma sino ad ora è rimasto inchiodato alla stazione madrilenana, con quel misero centesimo sotto la soglia dei 10 secondi. Se non si prende in considerazione il 9"97 ventoso (+2,4) di Rieti 2019. Non pare anche a voi che in alcuni casi il buon Filippo sia stato un tantino sopravvalutato, almeno in taluni frangenti? Alcuni esperti del settore carta stampata affermano "È l'unica stella che abbiamo. Perché non "spingerla" e metterla sempre in luce?". Vero! Ma dal punto di vista tecnico non pare abbia fatto enormi passi in avanti. Non ha vinto praticamente nulla, gareggia pochissimo. Ecco le sue ultime due stagioni. 2018: 8 volte i 100; 2019: 7 volte la distanza breve, 8 se consideriamo il 9"97 ventoso, e una volta i 200 con 20"36. Mennea a pari età, 19 anni, corse nove volte i 100, 4 volte i 200 con cronometraggio elettrico e 13 volte la distanza con il "manuale". Sui cento il top lo raggiunse con il 10"0 di Milano (16/6) e il minimo con il 10"5 di Molfetta (21/5), corrispondente all'esordio agonistico. Sui 200 il meglio lo diede con il bronzo nella finale olimpica con 20"30. Insomma, due mondi sideral-

mente distanti e non solo in termini di epoca. E qui torna d'attualità l'annoso *refrain*: Pippo gareggia troppo poco! Vero, falso? Tesi contrastanti che, per ora, non hanno dato spazio a nessun altro che non sia il padre allenatore Salvino. Così ha deciso. Così è se vi pare. Altro punto a capo. Cosa ci dicono queste curiosità statistiche? Probabilmente nulla, ma possono fornire spunti sull'approccio agonistico, sulla preparazione atletica dei due campioni e sull'enorme attenzione, sin eccessiva per quanto ci riguarda, che suscita ogni mossa del primatista italiano. Dalle parole e dagli atteggiamenti di Filippo e del suo entourage non traspare nessuna sorta di fastidio e di nervosismo per questa continua "caccia all'uomo". Conoscono perfettamente i "meccanismi" che muovono tali attrattive e le usano a meraviglia, sfruttando ogni occasione utile. Una macchina perfettamente oliata che ha saputo e voluto "monetizzare", legittimamente, il cavallo di razza che si son visti sbocciare in casa. Ma sotto sotto il ragazzo potrebbe anche esserne contrariato, disturbato, tediato con conseguente penalizzazione delle sue prestazioni. Non ci resta che pazientare ed attendere, fiduciosi, eventi futuri.

Nuovi Presidenti Vecchi metodi

Un piccolo giallo recentemente ha scosso il "placido" mondo dell'atletica di casa nostra. Improvvisamente su diversi social è apparso un testo, postato da Gianmarco Tamperi, in cui annunciava il cambio di casacca. In pratica informava i suoi follower che dopo una decina d'anni lasciava le Fiamme Gialle per cercare nuove vie. In sostanza per essere più libero nelle scelte agonistiche e professionali. Decisione più che legittima. Immediatamente è iniziata la caccia alla ricerca di qualcosa di più "sostanzioso" e sul "perché" di tale passo. Nessuno parlava. Bocche cucite. Tutto nascosto. Solo chi era presente a Rieti il 4 luglio ha compreso che qualcosa era accaduto: uno screzio fra l'atleta e un graduato della Finanza. Il contendere? Gimbo non indossava la maglia d'ordinanza. Fatto, questo, già accaduto più di una volta in passato. Tutti attendevano un comunicato delle Fiamme Gialle, dato il prestigio e l'importanza che il corpo riveste in ambito sportivo. Niente, zero. Meglio nascondere o ignorare che fare chiarezza! Questo, almeno a noi, è parso l'atteggiamento dei vertici della Finanza. Alla luce di tali accadimenti ci si è accesa una lampadina: il "capo" del sodalizio militare è l'identico personaggio che si è candidato a guidare la futura Fidal. Saranno forse questi i criteri di trasparenza e limpidezza con cui intende condurre su nuove strade la Federazione? Cambiare tutto per non cambiare nulla? Grazie, meglio di no!

Daniele Perboni



Voto sì, voto no

Walter Brambilla

Allora si vota. Quando esattamente non è dato sapere, sta di fatto che il ministro dello Sport Spadafora ha pensato bene di mettere una data entro la quale andare alle urne: il 31 marzo 2021. Prima, tutte le date sono buone. Il nuoto, ad esempio, ha già scritto che il 5 settembre si va in cabina a eleggere il nuovo presidente. In campo atletico dopo il confinamento, c'era chi sosteneva che si sarebbe votato nel 2021, ma dopo i Giochi (ci saranno?), altri pretendenti allo scranno più alto rispondevano: "No, la legge Melandri dice ogni 4 anni, pertanto entro il 2020". Sta di fatto che il soglio pontificio di Via Flaminia Nuova, 830 attira eccome... I bene informati, oltre ai mitici tre, in ordine alfabetico: Fabbri, Mei, Parrinello, mi dicono che gli amici di Smart Atletica hanno il cosiddetto asso nella manica che a metà agosto lo piazzeranno sul tavolo verde: un asso! Per ora chi scrive, in attesa, si concentra sui tre successori al trono di Re Alfio II. Tre triumviri che marceranno su Roma, due già ci gravitano (abitano), il solo che deve mettersi in testa il fez (anche se starebbe bene ad un altro) e marciare, visto che abita a Forlì, è Stefano Mei. Tutti e tre hanno le carte in regola per vincere, così sostengono, ad ogni buon conto, tutti, specie in politica, quando vanno alle urne sono costretti giocoforza di dichiarare la vittoria, per poi tornare

con le pive nel sacco con risultati da prefissi telefonici. Se resteranno in tre (o quattro?) si vincerà con una percentuale ridotta nei confronti di passate elezioni. Alfio Giomi vinse con il 61% quattro anni fa ai danni di Stefano Mei. Le parti in causa si stanno attrezzando per il meglio, con filmati da piazzare sulla cloaca massima (facebook), apertura di siti internet e via dicendo. Non appena si saprà la data esatta delle elezioni Trekkenfeld scriverà ai tre candidati chiedendo uno o due punti, non di più, del loro programma, possibilmente attuabili, scritti in volgare, non in "atletichese" o politichese che dir si voglia, sperando magari di non scivolare nel libro dei sogni, indicando anche il nome di un possibile DT. Tanto per essere chiari, Alfio Giomi otto anni fa dichiarò prima delle elezioni, da lui vinte a Milano il 1 dicembre del 2012, che Massimo Magnani sarebbe stato il DT. Vedremo e leggeremo senza dare giudizi. Non resta che aspettare. Se dovessi indicare una data, opterei per il 28 ottobre, appunto Marcia su Roma. Nel 2022 saranno 100 anni...noi speriamo prima.

Domanda impertinente

In attesa di sapere chi indosserà la corona per i prossimi 4 anni (auguri...) pongo al vincente, dopo averlo fatto via cloaca massima dell'informazione e della disinformazione (facebook) una domanda, dopo aver trovato sempre sulla "cloaca" la foto che vi mostro. Si riferisce alla classica gara di marcia di Sesto S. Giovanni, che tutti gli anni, il primo maggio mandava regolarmente in onda, con un gran bel pubblico. A Sesto ci arrivarono tutti da Dordoni a Pamich, da Maurizio Damilano a Ivano Brugnetti sino ad Alex Schwazer; lo stesso discorso per la gara femminile. Tutti gli specialisti del tacco e punta di tutto il mondo avevano come punto di riferimento la Coppa Città di Sesto S. Giovanni. Dal 2013 per mille motivi che è inutile andare a ripescare, il Geas ultimo organizzatore dell'evento ha alzato bandiera bianca. Nessuno ha mosso un dito né a Roma neppure a Milano, ma non è questo adesso il punto. Sarà assai difficile con i tempi che corrono riprendere un gioiello come quello, ma la domanda che pongo, poiché io risiedo in Lombardia, qualora due manifestazioni di cross come il Campaccio o la Cinque Mulini non avessero più la possibilità di proseguire, come si comporterebbe la nuova struttura?



W. B.



Finalmente fuori dal tritacarne

Dopo la notizia dell'assoluzione di Fiorella, Fischetto e Bottiglieri ecco alcuni commenti apparsi su Facebook. E i giornali che li avevano "condannati" senza appello? Muti!

Breaking news - Fiorella, Fischetto e Bottiglieri assolti anche dal Tribunale Nazionale Antidoping. Le accuse di Schwazer ed il caso che andava avanti dal 2012 esplodono definitivamente come una bolla di sapone. L'indagine Olimpia di Bolzano, nata per le frequentazioni e la positività di Alex Schwazer, non ha mai portato alla sbarra Michele Ferrari ma ha accusato numerose persone di pratiche illecite, e tenuto in ansia per anni persone che per ben tre volte (Tribunale FMSI, Tribunale Penale, Tribunale Nazionale Antidoping) sono state dichiarate innocenti. Alla fine un solo condannato sia dal Tribunale Antidoping che dal Tribunale penale: Alex Schwazer.

Sandro Aquari, 21 luglio - Adesso la parola FINE è scritta a caratteri cubitali. Dopo l'assoluzione penale in appello a Bolzano ("il fatto non sussiste!") i dottori Giuseppe Fischetto e Pierluigi Fiorella e la dottoressa Rita Bottiglieri sono stati prosciolti da ogni responsabilità riguardo al doping di Alex Schwazer

anche dalla Prima sezione del Tribunale antidoping il cui deferimento era stato attivato dopo la sentenza di primo grado che aveva condannato a due anni i medici e a nove mesi la funzionaria. Restano le tante "ferite", soprattutto professionali, che neppure il tempo potrà lenire. Restano i meschini atteggiamenti di personaggi squallidi e patetici che fino all'ultimo hanno tentato d'imporre beceri condizionamenti.

Rita Bottiglieri, 21 luglio - Oggi è uno di quelli che mi ricorderò per lungo tempo, molti di più di quelli passati insieme ai miei "amici" medici dott. Fischetto e Fiorella sotto il tritacarne della giustizia penale e sportiva. Dopo la assoluzione penale in appello a Bolzano (il fatto non sussiste), oggi è giunta anche quella della Prima Sezione del Tribunale Nazionale Antidoping (TNA) della NADO ITALIA. Siamo stati prosciolti da ogni responsabilità riguardo al doping di Alex Schwazer. Abbiamo condiviso per anni le grandi emozioni dell'Atletica, insieme abbiamo anche condiviso il

dolore e l'amarezza di tutta questa storiaccia a cui finalmente è stato scritta la parola FINE. Per chi ha provato in tutti i modi ad accanirsi per farsi "luce" lascio le parole di Eduardo De Filippo. *S'ha da aspettà, Amà. Ha da passà 'a nuttata.*

Pierluigi Fiorella, 27 luglio - Sette giorni dopo... Se fossimo in ambito calcistico quando vinci 3-0 si parlerebbe di netta superiorità o scarsità dell'avversario, pochi commenti e via. Qui le cose sono state diverse, la battaglia è durata oltre 7 anni, condita da 3 vittorie finali (tribunale FMSI, corteo appello Bolzano, Tribunale Nazionale Antidoping). Non puoi però evitare di riavvolgere il nastro e pensare soprattutto a ciò che è stato scritto e detto in questi anni; non puoi ignorare che illustri e meno illustri giornalisti hanno raccontato un film di fantascienza ignorando completamente la realtà dei fatti senza mai porsi il minimo dubbio. Sarà stata incompetenza, sciatteria o malafede? Certo come sempre ci vuole anche un piccolo burattinaio dietro le quinte, o se preferite un incantatore di serpenti, che ovviamente non è mancato in questo circo, e che ancora una volta ne è uscito sconfitto. Il risultato finale è che i teoremi, i complotti e i tentati golpe si sono sciolti come neve al sole. Mai i vari Arturi, Beha, Benatti, Bergonzi, Bolzoni, Capodacqua, De Sanctis, Gatti, Gomez, Gramellini, Jacobelli, Landoni, Marangoni, Santovito, Tamaro, Turrini, Piccioni, etc., saranno stati sfiorati dal pensiero CHIEDO SCUSA? Tranquilli non è successo, il mutismo è la scelta migliore quando non vuoi fare una figura di merda (per non parlare poi dei professionisti e pseudo-professionisti che erano saliti sul carro del pseudo-vincitore). Fortunatamente la vita continua...

Notizie di storia
dell'atletica italiana su
www.asaibrunobonomelli.it



Il Borsino Social

Numeri: pane quotidiano dell'atletica. Ma quali di questi oggi hanno valore? Per gli atleti "nativi digitali" sicuramente quelli relativi ai social rivestono un'importanza determinante.

Davide Viganò

Ci hanno insegnato che in atletica contano solo i numeri. Tutti i numeri contano? E quali contiamo? Essere atleta nel 2020 significa anche essere o non essere atleta-social. Può non piacere ad alcuni, far storcere il naso ai puristi, potrebbe far coalizzare i *laudatores temporis acti*. Gli amanti del passato devono però prendere atto che loro hanno avuto e hanno dato, ora siamo nel presente, paisà. L'atletica in tv non c'è più, cucù. Sui giornali passano le foto di forse, massimo dieci atleti, tra italiani e stranieri. Restano solo i social per farsi conoscere, vedere, apprezzare. Dal pubblico e dagli sponsor, perché no. Instagram in primis, poi Facebook (che comincia ad aver un pubblico più adulto), Twitter (che fa ormai parte della comunicazione "istituzionale"), Tik Tok sarà (forse) la prossima frontiera.

Se i tifosi non vanno dagli atleti, sono gli atleti che ci devono andare. È il presente, bellezza! E tu (la stampa) non puoi farci niente. Il pubblico oggi non sta più negli stadi vuoti (con o senza covid), non è davanti alla tv (dove non c'è atletica) né legge i giornali. I fan, anzi la fan-base, è online e vive sui social. Prima il contatto virtuale, poi forse quello reale (in pista). Opporsi a tutto ciò è, nella migliore delle ipotesi, palesemente tafazziano. Se nessuno lo fa, inizio io a contare lo stato di salute "social" degli atleti italiani. Partenza da zero, non ci sono al momento statistiche del genere dedicate al nostro sport. Iniziamo da qui, tutte le implementazioni che seguiranno saranno un atto dovuto e benvenuto. Quale criterio? Ecco la grande sfida. Per dare i numeri, partiamo dai numeri. Ho preso i top 10 di ogni specialità della stagione 2019, aggiungendo (soprattutto per le donne) nomi già noti per il loro grande seguito sui social. Ho dato priorità a Instagram, certamente il social più amato dagli atleti in questo momento. Ne sono usciti circa 400 nomi, metà uomini e metà donne. Prima la ricerca uno ad uno su Instagram, poi l'analisi di ciascuno attraverso il sito specializzato Ninjalitics.com. Due i dati che contano, principalmente. Il numero assoluto di follower e l'ER (Engagement Rate),

ovvero la percentuale che esprime l'interazione degli utenti con il profilo social. Chi ha vinto? Re e regina sono Gianmarco Tamberi e Gaia Sabbatini, che hanno demolito la concorrenza con 140mila e 146mila follower. Sul podio maschile vanno Filippo Tortu (93mila) e Giuseppe Leonardi (78mila), su quello femminile Sonia Malavisi (75mila) e Sara Dossena (63mila). Soprattutto a livello femminile, risultati sportivi e successo social non vanno di pari passo. Sara Galimberti, Daniela Tassani, Sophie Bindiku, Laura De Marco, Serena e Alexandra Troiani si inseriscono nei piani altissimi anche se fuori dalle top 10. Gaia Sabbatini solo lo scorso febbraio ha vinto il suo primo titolo italiano assoluto, eppure macina numeri "social" da star internazionale dell'atletica. Sono personaggi comunque appetibili dagli sponsor anche se non vantano, al momento, vittorie da copertina. Questi sono i social però, dove essere "sportivi" va oltre il mero risultato tecnico. Nelle foto, simpatia, fantasia, un po' di spregiudicatezza e il piacere di essere protagonisti sono fondamentali. Ne è un esempio Stefano Baldini, che pur non facendo gare da qualche anno, è capace di un seguito di 24mila follower.



Gimbo Tamberi.

Neppure Tortu vince in questa classifica. Instagram richiede dedizione e impegno quotidiano. Per arrivare in alto non basta un post ogni tanto. Un po' come in atletica, non vi pare? E allora non facciamo così tanto gli schizzinosi. C'è un mare magno di opportunità là fuori (anche economiche), sarebbe folle far finta di nulla. In nome di cosa restare indietro? Gli altri atleti non lo fanno. Usain Bolt ha 9,7 milioni di follower; Eliud Kipchoge 1,2; Jakob Ingebrigtsen 265mila; Reinald Lavillenie 186mila; Allyson Felix 702mila; Ivana Spanovic 470mila; Yuliia Levchenko 186mila; Ivet Lailova 152mila. Tanto per dirne alcuni. Ora fate voi le vostre ricerche, e le vostre deduzioni.

Dati aggiornati al 31/7.



Gaia Sabbatini.

	Atleta	Specialità	Follower	ER	account		Atleta	Specialità	Follower	ER	account
1	Gianmarco Tamberi	alto	139.723	4,23	gianmarcotamberi	1	Gaia Sabbatini	1500	146.675	11,26	gaia_sab99
2	Filippo Tortu	100	92.936	11,05	tortufile	2	Sonia Malavisi	asta	75.372	10,82	sonia.malavisi
3	Giuseppe Leonardi	400	78.473	2,01	giuseleonardi	3	Sara Dossena	maratona	60.312	5,98	sara_dossena
4	Lamont Marcell Jacobs	100	58.895	4,76	crazylongjumper	4	Eleonora Anna Giorgi	marcia	52.061	2,84	eleagiorgi
5	Hannes Kirchler	disco	49.035	4,39	hannes.kirchler	5	Sara Galimberti	5000	36.662	4,5	saragalimberti
6	Andrew Howe	lungo	27.225	6,39	_andrewhowe_	6	Rebecca Borga	400	35.484	15,51	rebeccaborga
7	Simone Falloni	martello	25.817	4,95	simone.falloni	7	Alessia Pavese	200	32.893	9,68	alessiapavese
8	Stefano Baldini	maratona	23.873	8,99	stefanobaldini_net	8	Daniela Tassani	400	28.395	18,92	danielatassani
9	Yeman Crippa	10000	22.986	9,16	yemancrippa	9	Larissa Iapichino	lungo	27.815	14,31	larissaiapichino
10	Nazzareno Di Marco	disco	20.197	8,65	disconazza85	10	Antonella Palmisano	marcia	26.691	1,98	nellypalmi
11	Giovanni Galbieri	100	19.563	1,85	giovanni.galbieri	11	Ottavia Cestonaro	triplo	23.350	7,52	ottaviacestonaro
12	Mauro Fraresso	giavellotto	18.303	5,22	maurofraress	12	Sophie Bindiku	eptathlon	23.205	5,2	sophiebindi
13	Hassane Fofana	110 hs	15.952	3,87	fofana_hassane	13	Sofia Montagna	eptathlon	22.895	15,12	sofiamontagna
14	Francesco Fortunato	marcia	15.348	5,51	effe_walker	14	Laura De Marco	siepi	22.797	3,15	lauradmarco
15	Leonardo Fabbri	peso	13.378	5,08	thefabbrino	15	Maria Benedicta Chigbolu	400	22.389	8,48	benechi
16	Nicholas Nava	alto	13.305	3,93	_niko98_	16	Serena Troiani	800	21.270	1,09	serena_hayley
17	Eseosa Desalu	200	13.093	5,21	faustodesalu	17	Dalia Kaddari	200	20.030	11,61	daliakaddari
18	Massimo Stano	marcia	12.437	2,87	massimostano	18	Alexandra Troiani	400	19.451	1,21	alexandratroiani_
19	Yassine Rachik	maratona	11.469	/	rachik_yassine	19	Marta Zenoni	1500	19.023	6,03	marta_zenoni
20	Niccolò Coppini	marcia	10.960	1,41	nicco_coppini	20	Alessia Trost	alto	18.733	4,24	alessiatrost

Los Angeles 1932: quei caldi giorni d'agosto

Luciano Serra

La rara foto che vedete in questa pagina mostra la partenza della maratona olimpica di Los Angeles il 27 agosto 1932. Davanti si trova l'argentino Juan Carlos Zabala, numero 12, che vincerà nel tempo di due ore, trentun minuti e 36 secondi, con 19 secondi di vantaggio sull'inglese Sam Ferris, che avrebbe compiuto trentadue anni il 29 e che si era classificato quinto a Parigi nel 1924.

Zabala, alto 1.64 per 52 chili di peso, era molto giovane, nato l'11 ottobre 1911 (morirà all'inizio del 1983, tre anni dopo Ferris) e l'anno precedente aveva conquistato, a vent'anni compiuti da un mese, il record su pista dei 30 chilometri a Vienna e due settimane più tardi in Cecoslovacchia aveva stravinto la maratona di Kosice. Stravinto perché aveva corso sotto una pioggia torrenziale e lasciato i primi avversari a più di un quarto d'ora.

La pioggia non ci fu a Los Angeles, dove il sole fece grondare di sudore i ventotto concorrenti e la fatica ne stroncò parecchi. L'azzurro Roccatti si ritirò per crampi allo stomaco, assieme al quarantenne americano Hennigan per strappo ai muscoli del femore, al controllo dei trentun chilometri dove era passato per primo il finnico Lauri Virtanen con un minuto sull'argentino.

Al controllo Virtanen adocchiò un bicchiere e ne ingurgitò il contenuto: era latte e non te come credeva! Addio gara per lui. Allora si fece sotto l'inglese Trentaseienne Duncan Wright e al sesto controllo precedette Zabala di un minuto. Ma da qui, all'insegna del ventre o morir (vincere o morire che ricorda il "vincerò a costo di morire" di Dorando Pietri), il giovanissimo Juan Carlos passò

all'attacco, resistette al finale di Sam ed entrò nello stadio sfinito ma raggiante mentre risuonava il primo squillo di tromba.

Squilli per ogni arrivato: l'italiano Fanelli ebbe il tredicesimo. Il quinto fu per un giapponese il cui cognome, ci si consenta la battutaccia, si adattava alla giornata: Tsuda. Il nipponico, quattro anni prima era giunto sesto. Ma non sudarono solo i maratoneti. Il 3 agosto si era disputata lungo le strade assolate della California la prova di marcia dei 50 chilometri in cui il nostro Pretti crollò dopo essere passato per primo al quindicesimo chilometro. Vinse il trentottenne britannico Thomas

William Green (nato il 30 marzo 1894, morirà il 29 marzo 1975) e terzo fu Ugo Frigerio, trentunenne, che era stato campione olimpico in pista sulle brevi distanze (3 e 10 chilometri nel 1920 e 10 chilometri nel 1924) e che allo stadio di Los Angeles giunse con i piedi piagati. Era in testa al 37° chilometro, Poi si scatenò Green. Ettore Rivolta fu quinto.

Tredici i partenti nella marcia e dieci gli arrivati, l'ultimo senza tempo. Si trattava dell'estone Masin, un tipo originale che pensò di fare una prolungata cura del sole camminando e che arrivò quando il trombetta se ne era già andato.

*Atletica Leggera N. 393
(ottobre 1992)*

Maratona

1. J. C. Zabala (Arg) 2h31'36"
2. S. Ferris (Gbr) 2h31'55"
3. A. Toivonen (Fin) 2h32'12"
4. D. McLeod W. (Gbr) 2h32'41"
5. S. Tsuda (Giappone) 2h35'42"
6. O. Kin (Giappone) 2h37'28"

Marcia 50 Km

1. T. Green (Gbr) 4h50'10"
2. J. Dalins (Lettonia) 4h57'20"
3. U. Frigerio (Ita) 4h59'06"
4. K. Hahnel (Ger) 5h06'06"
5. E. Rivolta (Ita) 5h07'39"
6. P. Sievert (Ger) 5h16'41"



La partenza della maratona ai Giochi Olimpici di Los Angeles 1932.